

riceviamo e pubblichiamo

Alla luce delle recenti polemiche sulle graduatorie e sugli accessi alle Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio, vogliamo rendere pubblica la nostra esperienza, affinché si sappia come l'Istituzione preposta tutela i diritti dei cittadini reggiani.

Abbiamo presentato domanda di iscrizione al nido per l'anno scolastico

2009/2010 per nostra figlia di venti mesi e nel mese di luglio abbiamo appreso che la bambina è stata accettata nel primo asilo da noi richiesto, il Nido

«Otello Sarzi», gestito da una Cooperativa in convenzione con il Comune.

In occasione di un primo colloquio con la scuola, alla fine del mese di agosto, ci è stato fornito l'elenco definitivo dei compagni della bambina, da cui è emerso che la classe era composta da 16 bambini stranieri e da 4 italiani.

Le classi differenziali non esistono più da molto tempo nella scuola perché discriminanti

LETTERA

«Troppi stranieri in classe Come fare la giusta accoglienza?»

Abbiamo segnalato quindi il caso all'Ufficio Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune, chiedendo una spiegazione per questi numeri, che avrebbero reso faticosa la fase di accoglienza, difficile la socializzazione tra bambini stranieri e italiani e pertanto impossibile la tanto invocata integrazione degli stranieri.

Le classi differenziali, poiché di questo si tratta, non esistono più da molto tempo nella scuola, perché fortemente discriminanti e assolutamente penalizzanti per chi si deve integrare.

A tale proposito nel Decreto del presidente della Repubblica 394/99 (Articolo 45 comma 3) è indicato chiaramente di evitare la formazione di classi con la predominanza di alunni stranieri e anche se il riferimento principale è alla scuola dell'obbligo l'indicazione risulta valida per qualsiasi ordine e grado di istruzione; anche le «Linee guida per l'accoglienza e l'integra-

zione degli alunni stranieri» del 2006 richiamano frequentemente la normativa menzionata.

Il Comune, nella figura del dottor Sergio Spaggiari, direttore dell'Istituzione Nidi e Scuole d'Infanzia, ha risposto alle nostre considerazioni e richieste sostenendo che la classe è stata costituita con questa percentuale di stranieri per errore, pur essendo stati rispettati i punteggi dei singoli bambini, e che la Cooperativa che gestisce il Nido aveva segnalato a suo tempo l'anomalia, ma che ora i tempi non consentivano più di correggere l'errore, se non agguinzando altri bambini italiani nei posti rimasti vacanti, sempre nel rispetto dei punteggi di coloro che erano in lista d'attesa.

A noi non restava perciò altro da fare che adeguarci o ritirare la bambina.

L'aggiunta è stata fatta e attualmente i bambini italiani della classe sono 5, sempre



in netta minoranza rispetto ai 16 stranieri.

Queste percentuali ribaltano, a nostro parere, il meccanismo di una corretta integrazione e risultano fortemente penalizzanti anche per i bambini italiani.

Si aggiunga che tutto ciò accade proprio in un Nido del centro storico di Reggio, lo stesso centro storico che il Comune ha dichiarato più volte di volere 'restituire' ai cittadini reggiani, senza tuttavia escludere l'integrazione delle minoranze straniere.

Se dobbiamo credere alla buona fede dell'Istituzione, ci chiediamo perché l'Ufficio Scuole non abbia rimediato all'errore nel mese di luglio, appena pubblicate le assegnazioni, anche a seguito della segnalazione della Cooperativa che gestisce il Nido in questione, che ora si trova, suo malgrado, ad affrontare una situazione problematica e notevoli difficoltà sul piano didattico-educativo.

Ci domandiamo inoltre come mai la classe parallela del vicinissimo Nido comunale «Gianni Rodari», abbia una percentuale di stranieri che non supera il 20% del totale dei bambini.

Riteniamo pertanto che av-

vallando situazioni come questa, l'Istituzione tradisca il modello educativo 'più bello del mondo' e prenda in giro non solo gli stranieri, ma anche le famiglie italiane, come la nostra, che hanno diritto ad accedere a questo servizio educativo, al cui mantenimento contribuiscono pagando nella maggior parte dei casi la retta più alta, e a fruirne nel migliore dei modi.

Concludo dicendo che abbiamo deciso di non ritirare nostra figlia dal Nido «Otello Sarzi» per una questione di principio e per rispetto nei confronti della struttura e delle insegnanti che, pur essendo costrette a protrarre a oltranza la fase iniziale di accoglienza, lavorano con impegno e determinazione per giungere a una piena integrazione di tutti i bambini e delle relative famiglie, che consenta loro di porre in atto e condividere con tutti i progetti elaborati per la classe.

Il Comune ha risposto alle nostre richieste sostenendo che la classe è stata costituita con percentuali sbagliate

Elena Mussini

